CESARE BARONIO
GUARITO PRODIGIOSAMENTE
D A
MARIA VERGINE
PER INTERCESSIONE
D I
S. FILIPPO NERI.
COMPONIMENTO SACRO

Da cantarsi nella Chiesa

DEI PADRI DELL' ORATORIO.

IN FIRENZE. MDCCLIV.

Nella Stamperìa di Gio: Batista Stecchi, alla Condotta.
Con licenza de' Superiori.

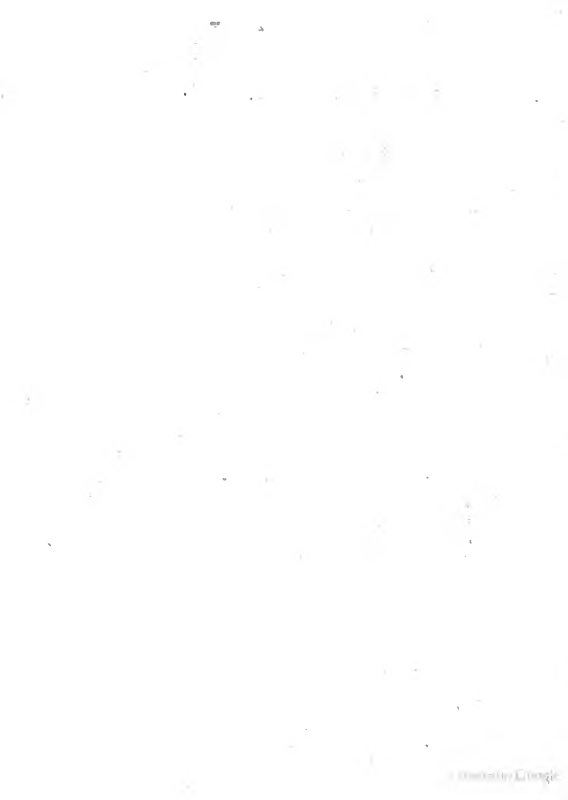
INTERLOCUTORI.

ANGELO.
S. FILIPPO.
CESARE.

Musica del Sig. Daniel Barba di Verona.

ARGOMENTO.

E*Ssendosi* * *ammalato gravemente in Roma Cesare Baronio* * (Figliuolo spirituale, ed uno de' primi compagni di San Filippo Neri) *ed avendo di già perduto i sensi, di modo che tutti i Medici, che erano alla sua cura, diffidarono, e ricevuta l'Estrema unzione, prendendo un poco di sonno, vidde il S. Padre, il qual'era in S. Girolamo, stare innanzi a Cristo in quella forma, che si dipinge risorgente da morte a vita, e alla sua Santissima Madre, pregando per la sua sanità: e l'udiva dire con grande affetto queste parole; Dammelo, Signore, dammelo, rendimelo, io lo voglio: e durando molto tempo in questa domanda, sentiva, che Cristo sempre glielo negava: Ultimamente vidde, che il S. Padre si voltò alla gloriosa Vergine, pregandola con grandissima istanza, che gl'impetrasse questa grazia dal Figliuolo, e ai prieghi di lei sentì, che Cristo N. S. gliela concedette: In questo, Baronio si svegliò con sicurezza di non dover morire di quella infermità, e subito prese miglioramento, e con maraviglia grande di tutti in breve tempo rimase libero, e sano; ond' egli stesso afferma in più luoghi aver avuto la vita, e 'l sapere per l'orazione del S. Padre. Andando poi Filippo a visitarlo, Cesare gli raccontò la suddetta visione, e lo ringraziò, come soleva fare in tutte le cose.*

* Bacci. Vita di S. Filippo Neri. lib. III. cap XI. num. 7.
* Dichiarato ultimamente Venerabile dal Regnante Sommo Pontefice.

PARTE PRIMA.

S. Fil. OMbre mie care
Del ſonno amiche,
Del ſonno placido,
Cui l'alma prende,
Qual'ora attende
Sola ad orare.

Angelo. Ombre gradite,
Che naſcondete
D'un cuor afflitto
Gl'interni affanni,

a 2 Venite, ormai, venite.

S. Fil. Altiſſimo Signore,
Giuſto, tremendo, e pio,
Che tutto vedi, e ſai, e tutto puoi,
Ceſare il mio diletto,
Ahi infermo ſen giace,
Ahimè febbrile ardor lo ſtrugge, e sface.
Ahimè che a morte
vicino è già; già muore:
Pietà del Figlio mio,
Pietà dell'opra tua,
Tu, che fattor d'entrambi, e Padre ſei,
Tu, che li prieghi miei
Sempre intento aſcoltaſti,
Nè mai mercè negaſti
A un triſto poverel, qual io mi ſono,
La vita di coſtui ti chiedo in dono.

Laſcialo in vita, oh Dio,
Laſcialo per pietà;
Padre, dunque morrà?
D'un figlio non ti cal, che infermo langue?

Deh tu lo ſana, e aita,
Dio della vita,
Per l'infinita
Virtude, e merto del divin tuo Sangue:
Laſcialo in vita, oh Dio,
Laſcialo per pietà:
Padre, dunque morrà?
Eco. Morrà.
S. Fil. Qual voce, ahimè, funeſta
Riſponde al parlar mio?
Eco. Io.
S. Fil. Eco tu ſei fra queſte
Romite ſtanze, e ſole,
Che il ſuon delle parole
Mi rendi, o tu pur ſei l'Angel di Dio?
Eco. Dio.
S. Fil. Il mio Dio ſe' tu quel, che mi favelli?
Oh qual bontà, qual grazia a un ſervo indegno!
Pietoſo a queſto ſegno!
Ma perchè sì ſevero oltre il coſtume,
Mentre chiedo la vita
Del tuo buon ſervo, tu morte riſpondi,
E mi dì, che morrà?
Eco. Morrà.
S. Fil. E il tuo decreto orrendo
Dunque hai fermo così?
Eco. Sì.
S. Fil. Perchè, Signor, perchè?
Forſe de' miei traſcorſi
Giuſta pena ſarà, forſe de' ſuoi?
Ma chi ſaper preſume
Gl'alti giudizi tuoi?
Venero umìle, e adoro
L'eterna volontade,
Ma tua clemenza imploro,

E ſe

E so quel sa far la tua pietade.

Non partirà dal seno
Del Padre suo celeste
Questo Padre terreno,
E peccator dolente,
Fino che a dir non sente,
Che il figlio risanò.

Eco. Nò.

S.Fil. Nò? Dunque prega in vano
Servo pel figlio il suo Celeste Padre?
In van chiede soccorso, in van lo spera?

Eco. Spera.

S.Fil. Ma se sperar m' imponi,
Perchè poi nieghi
A tanti prieghi
Il ben sperato, e mel ritardi ancora?

Eco. Ora:

S.Fil. Orar dunque vogl' io,
Nè mai cessar per onta, o per minaccia,
O per rifiuto amaro;
Da tua costanza esser costante imparo.
Gesù, a te mi volgo,
A te, che vita spesso,
E sanità donasti anche agl' ingrati;
Non mi negar tal dono,
Non m' affligger così:
Ah buon Gesù, che tanto
Patisti per quest' alme,
Placati alfin mia speme,
Placa lo sdegno tuo:
Mira la croce, i chiodi, e l' altre pene;
Che dici eterno Bene?
Tu non rispondi più!

Ang. Pur sempre orar, sempre sperar conviene.

Non ſi ſtanchi il Criſtiano fedele
Di picchiar alle porte beate,
Benchè ſembrino chiuſe, e ſerrate,
Sembri il Cielo sdegnato, e crudele,
Chieda, pianga, e dimandi pietà.
Sarà tarda alcun tempo l'aita,
N'avrà ſpeſſo riſpoſta ſevera,
Ma non ceſſi la ſtanca preghiera,
Crederà di non eſſer udita,
Ma alla fine la grazia verrà.

S. Fil. Ceſare langue; ahimè muor l'infelice,
Se nol ſoccorri tu
Madre del buon Gesù:
Dunque muore il mio figlio?
Dunque perir dovrà tanta virtute?
Oh Dio della ſalute, e del conſiglio!
Che fo? che penſo? a qual penſier m'appiglio?
Pur la ſperanza mia
Col penſar a Maria
Sento ſi fa maggiore:
Chi ſa? Chi ſa? Se il buon Gesù riſerba
Sì bel dono alla Madre?
Chi ſa, s'ella per me prega, e perora,
Forſe per me a queſt'ora
Del Divin Figlio contro me sdegnato
Il bel cuore ammollì?
Forſe il mio pianto entrambi impietosì?

Eco. O sì, o sì.

Ang. Sì chi vuol grazie
Venga a Maria,
Tutti i teſori,
Tutti i favori
Paſſan di quì.

Così diſpone
Chi'l tutto regge,
Sì vuol la legge
Del ſommo Amore,
Quel divin core
Fermo ha così.

S. Fil. Vergine ſanta, a te ricorro adunque,
A te m'inchino, e proſtro, e ti ſcongiuro:
Solo in te m'aſſicuro
Quello impetrar, che per me ſol non poſſo.
Tempio del ſommo Amore,
Tu, che Madre gli ſei,
Moſtragli i deſir miei;
Prega il tuo caro Figlio,
Tutto per te farà, ſe tu lo chiedi,
Poichè ſul divin trono arbitra ſiedi.

Rendimi il figlio mio,
Madre del buon Gesù:
Salvo da te lo bramo,
Rendilo a me, ch'io l'amo,
La gioja del mio cuor.
Dammelo, ch'io lo voglio,
Rendimi il figlio amato,
Temi, ch'ei non ſia grato
A tanto tuo favor?

Ang. Chi non ſi muoverìa
A tanti prieghi ardenti?
Deh tu clemente, e pia
Vera avvocata delle afflitte genti
Tu 'l conſola, o Maria.
Filippo a te lo chiede
Con tanto amor, e con tanta umiltade,
Che ſembra degno ſia,
Che lo conſoli alfin la tua pietade.

Ren-

Rendigli) o dolce Madre,
Angel. Rendimi)
S. *Fil.* Rendigli) il caro amico.
Rendimi)
a 2 Salva il fedel tuo servo
Figlio) del suo dolor
) del mio dolor.
S. Fil. All'amor tuo lo chiedo,
Vergin lo cerco a te:
Angel. Tanta umiltà lo chiede,
Fia paga la sua Fè:
Della speranza il fonte,
S. Fil. Il fonte d'ogni bene,
a 2 Maria) a voi pur è.
) a noi pur è.

Il Fine della Parte Prima.

PAR.

PARTE SECONDA

Cef. CHi ha Filippo al fianco,
Stia pur allegro, e forte,
Non tema di perigli, ancor che in mezzo
All'ombre della morte ei fia fepolto:
Egli col braccio armato
Di celefte virtute
Solleva l'alma, e nuova vita infonde,
Sol che fia puro, ubbidiente, umile;
Sol che adori Maria,
E per lei nutra in petto
Fede coftante, e generofo affetto.
Padre ... (*S. Fil.*) Che miro? oh Dio! qual don;
Ch' io ti riabbia! (qual grazia?
Ah il tuo buon Dio ringrazia.
Cef. E grazie Padre, a te.... (*S. Fil.*) Cefare mio!
Cef. Io fon Cefare tuo, ftringimi, abbracciami:
S. Fil. Ed è pur vero, o figlio mio diletto...
Come sì tofto?
Chi ti rifanò?
Bontade immenfa!
Oh qual fento allegrezza in mezzo al core!
Il micidiale ardore
Dunque ceſsò?
Seco i deliri,
Le doglie, ed i martiri,
Dunque tutto ceſsò?
Cef. Sì sì, lo fai, lo fo,
Padre, che il tuo pregar mi rifanò.
S. Fil. Il mio pregar?
Cef. Nò, nò, non ti celar; fors'io non vidi
In quefta notte iſteſſa

La tua figura espressa?
Ben'io ti scorsi,
Udii le voci, e le tue calde preci:
E pensi tu, che il Cielo
Non miri, non ascolti,
Benchè lontano, e assente,
Tua fervida umiltà, che sempre ottiene,
Sempre che a Dio favella?
Tu se' il mio caro Padre,
Tu la mia vita cara,
Tu la mia età novella,
Tu sei l' intercessor d' ogni mio bene.

Sento che dentro al seno
Giubbila 'l cor appieno,
Padre vicino a te.
Fu la tua voce udita
Dalla Bontà infinita;
Salvo son' io per te.

S. Fil. Salvo tu sei per me! come? che dici?
Ah mio diletto figlio, al sommo Iddio
Donator d' ogni bene or ti rivolgi,
E lui d' un tal favor solo ringrazia,
Ma come lo sapesti? [sogno;
Ces. Io 'l vidi, e gl' occhi miei... (*S. Fil.*) Taci, ei fu
Non gli dar fè, badar non lice a' sogni.
A te solo conviene
Piegar la fronte ossequiosa, e muta
Ai voleri di Dio serbar la lingua,
E null'altro cercar; m'intendi? (*Ces.*) Intesi;
Ma se al mio ardir perdoni,
Sogno non fu, ma vision verace.
Vid' io, vidi Gesù: Tal' era appunto
Qual già da morte, e dall'augusta tomba
Trionfante risorse; alto vessillo

Strin-

Stringea la destra, e la sinistra il lembo
A se traea di luminoso manto,
Chiaro così, che in sul meriggio il Sole
Fosca nube rassembra
A paragon del lume: Eragli a lato
La Madre sua diletta in atto umìle,
Nel cui volto gentile
Fissi avea i divin lumi: oh che serena
Vista! Ed oh ch'io rinvenni
Allor d'ogni mia pena: (intesi.
Fu allor, ch'io incominciai... (*S. Fil.*) Or basta,
Ces. Stavi tu Padre a' piedi
Del comun Redentor; chiedevi a lui
Alta mercè piangendo... (*S. Fil.*) Orsù finisci.
Ces. Ascolta.
Ei rivolgea severo altrove il guardo,
E mi parea ver te sdegnato alquanto.
Allor di morte
Mi credetti provar gl'ultimi assalti. (forte
S. Fil. Io parto alfin.... (*Ces.*) ma tu costante, e
A colei t'appressasti,
Che mai sempre onorasti,
E che sempre t'amò qual caro figlio;
O provido consiglio;
E ben chiaro s'udì,
Che dicevi così:
„ Dammelo, ch'io lo voglio,
„ Rendilo a me, ch'io 'l bramo
„ Il mio Cesare amato:
„ Così, così vogl'io.
S. Fil. Finisci ancora? or io ti lascio, addio,
Ces. Ferma, che son già al fine.
Or non prima hai spiegato
Quel primo accento, ch'ella,
Siccome a Sole Stella,

Si volse al caro Figlio, e un guardo solo
Di quegl' occhi beati, onde sereno
Fassi Ciel, Terra, e Mar bastò a sanarmi:
Voce allor non udii, ma vidi solo
Uno scambievol sguardo
Più d' ogni luce chiaro,
Quasi infocato dardo,
Da volto a volto uscir,
Come dicesse; viva:
Maria sorrise
Ver lui soavemente, e a te si volse
Benigna oltre ogni dire,
Quasi te licenziando; Io mi destai:
Ed ecco a un punto istesso
Scevro d' ogni malor mi ritrovai.
Torna alle membra lasse
Lo smarrito vigor, la febbre è estinta,
Dolor più non rammento; ecco ch' io sono
Libero, e sano, e a te mi rendo in dono.

S. Fil. E' ver: successo è pur quel che a Dio piacque;
E poichè il ver narrasti, io ti perdono:
Taci, e altrui nol ridir, ma sol da' laude
Alla bontà di lui, che si compiacque
Tai cose oprar per i suoi picciol servi,
E alla pietà di quella,
Sii grato almen, che co' suoi prieghi ottenne
A noi grazia sì bella:
O bella Madre di pietade, oh quanto,
Quanto è ver, che tu sei
Vita, e salute nostra!
Cesare, oh quanto entrambi a lei dobbiamo!

Ces. Dunque tanta bontade ambi onoriamo.

S. Fil. O Vergine Maria,
Madre di Dio, e mia.

Ces.

Cef. Vergine gloriosa
Prega Gesù tuo Figlio,
(Madre di Dio pietosa
a 2 (Ama Gesù per me,
(Povero Peccator.

S. Fil. Vergine Madre,
Ricorro a te.

Cef. Madre Vergine
Prega Gesù per me,

a 2. Per me piena d'amor.

Ang. O Cieli accompagnate
Sì dolce melodia
Di due alme ben nate,
Che onor fanno a Maria,
E ad ambe fate onor.

S. Fil. Voglio lodarti
La notte, e'l dì.

Cef. Voglio pregarti
Sempre così.

S. Fil. Vo'dir, che sei
L'alba divina,
A cui s'inchina
La Luna, e'l Sol.

Cef. Vo' dir, che sei
La Mattutina
Stella, e Regina
Del Sommo Ciel.

S. Fil. Vo' dir, che sei
La gran Signora,
Cui tanto onora
La Terra, e'l Mar.

Cef. Vo' dir, che sei
Vergin perfetta,
Madre diletta
Del tuo Signor.

Ang. Così si loda in Terra,
Così si canta in Ciel.
S. Fil. Or tu sei stanco omai?
Così tosto obbliasti
Il dono memorando?
Ces. Nò, che più caldo assai
Diventa il petto mio teco cantando.
S. Fil. Or cantiam di Gesù.
Gesù, tu sei d'amor l'unico oggetto.
Ces. Or cantiam di Maria.
Maria, gioja tu sei di questo petto.
S. Fil. Voglio lodarti
La notte, e 'l dì.
Ces. Voglio pregarti
Sempre così.
Ang. Oh chi orasse
Sempre così!

S. Fil. Gesù fino ch'io viva
Ti voglio sempre amar.
Ces. Maria fino ch'io viva
Sempre ti vo' lodar.
Ang. A questo dolce canto
Arda d'amor il Cielo,
Arda la Terra, e 'l Mar.
a 3. Inviteremo ogn'alma,
S. Fil. Di Gesù
Ces. Di Maria.
a 3. Le lodi a dir quaggiù.
S. Fil. Da poi ch'io morto sia
Di Gesù, e di Maria
Spero cantar lassù.
S. Fil. e Ce. Allora il piacer nostro
Ang. Allora il piacer vostro
a 3. Non finirà mai più.

IL FINE.